

IL FOCUS GROUP: UNO STRUMENTO PER LA DISCUSSIONE DI GRUPPO

a cura di *Alessandra Inglese*¹ per *Associazione Diversa/mente*

Non è semplice animare e gestire un gruppo di discussione con ragazzi e ragazze su temi complessi come i diritti umani e le discriminazioni, soprattutto se si vuole che emergano non tanto i comportamenti e gli atteggiamenti che già si conoscono, quanto i valori, i pregiudizi, le emozioni, le rappresentazioni ed altri aspetti meno consapevoli del pensare e sentire individuale e collettivo degli adolescenti. Se si ha un obiettivo come questo, si può fare ricorso al Focus Group.

Cos'è il Focus Group

Il Focus Group è una tecnica non standardizzata di rilevazione di informazioni, basata sulla discussione tra partecipanti ad un piccolo gruppo, il cui focus, appunto, verte su un tema di interesse comune, vicino alle loro esperienze di vita, che si vuole esplorare a scopo di ricerca.

Il gruppo è composto da un minimo di 6 ad un massimo di 12 soggetti ed è preferibile sia abbastanza omogeneo.

La discussione è stimolata da un conduttore attraverso domande chiave, pianificate in precedenza, solitamente aperte, sintetiche ed essenziali. Il conduttore ha inoltre il ruolo di facilitatore e moderatore della comunicazione.

La conversazione può apparire informale ad un osservatore esterno, ma non lo è affatto. Infatti, vi è una strategia precisa per raccogliere informazioni il più approfondite possibile: fare in modo che le persone si sentano libere di esprimere le proprie idee e percezioni intorno all'argomento, di immaginare le proprie reazioni emotive se si trovasse in quella data situazione, di fare collegamenti ed associazioni, di portare un'esperienza o una testimonianza e così via.

Il Focus Group viene definito uno strumento di indagine "in profondità", perché la sinergia e la rete di scambi interattivi che si possono sviluppare nel gruppo sono in grado di produrre idee inaspettate e spesso più originali di quelle fornite da ciascun partecipante preso individualmente.

Lo scopo generale della tecnica Focus Group è dunque osservare la dimensione soggettiva di ciascun partecipante ed insieme quella del gruppo: come si interagisce, ci si confronta, si negoziano i differenti punti di vista e come la percezione individuale e quella del gruppo si trasformano in una direzione creativa. Un'altra finalità fondamentale è quella di offrire ai partecipanti un'esperienza comunicativa interessante di ascolto, dialogo e apprendimento reciproco.

Perché il pensiero circoli liberamente occorre che i partecipanti riconoscano il valore della diversità di opinione (tutte le opinioni sono importanti) e si astengano dal criticare e dare giudizi negativi sulla persona. Devono sapere che si può cambiare idea, non avere un'opinione e anche restare in silenzio. Il conduttore pone fin dall'inizio le regole del gioco, tra cui quella di rispettare il turno della parola (si parla uno alla volta).

Le informazioni fornite dal Focus Group possono dare indicazioni molto utili relativamente al target di partecipanti selezionato, ma non possono valere come proiezione statistica universale.

¹ Psicologa psicoterapeuta, socia di *Diversa/mente*, associazione per la clinica e la psicologia transculturale e per il dialogo interculturale.

Contesti di applicazione

Il Focus Group nasce negli anni Quaranta del Novecento ad opera di due sociologi statunitensi, Robert Merton e Paul Lazarsfeld. Inizialmente questa tecnica fu utilizzata nel contesto delle ricerche di mercato delle soap opera radiofoniche e per valutare gli effetti della propaganda radiofonica durante la seconda guerra mondiale. Dagli anni Ottanta in poi lo strumento si diffuse dai settori della pubblicità, del marketing aziendale e dei sondaggi di opinione (per esempio sull'orientamento politico e sulle intenzioni di voto della popolazione) ai diversi ambiti della ricerca sociale: antropologico, sociologico, educativo, psicologico/clinico ed è stato adottato dai ricercatori nel contesto delle più svariate organizzazioni pubbliche e private (sanitaria, scolastica, aziendale, istituzionale, associativa, ecc.).

Il Focus Group si è rivelato utile in molteplici situazioni: nella fase preliminare di un progetto di ricerca, per definire meglio le ipotesi; nella progettazione di un intervento, per esplorare aspettative dei beneficiari e suggerimenti; di fronte ad un fenomeno nuovo o raro, per metterne in luce gli aspetti positivi o negativi; per stimolare la produzione di idee nuove in una situazione bloccata e ripetitiva ed altre ancora.

Il Focus Group non è una tecnica per risolvere conflitti o per prendere decisioni. Inoltre nella discussione di gruppo non si dovrebbe entrare troppo nel merito delle storie personali, perché non è possibile garantire la riservatezza di informazioni delicate.

Un esempio interessante di come il Focus Group possa essere utilizzato per allargare la visuale sulle cause di una situazione conflittuale e di discriminazione tra cittadini, è la ricerca-azione condotta nel 2013 dall'associazione *Diversa/mente* nel quartiere Santo Stefano a Bologna. La ricerca ebbe lo scopo di individuare le rappresentazioni degli abitanti di un rione del quartiere (denominato "Mirasole") riguardo i diritti e doveri di reciproca convivenza, le differenze culturali e i modi di sentire e far proprio il luogo in cui si vive. I risultati di questa ricerca fornirono una mappa dei bisogni dei cittadini e delle proposte per migliorare la convivenza: creare nuovi spazi all'aperto per il gioco dei bambini, individuare un luogo al chiuso dove poter organizzare incontri e attività socio-educative per coinvolgere le famiglie italiane e straniere, adottare misure di protezione per i passanti lungo i portici e nei parcheggi ed altre proposte ancora. Nacque inoltre l'idea di istituire una *Community* di cittadini dedita a promuovere azioni di "vicinato attivo". La *Community* I Mirasoli è tuttora una realtà vivace e operosa².

Nel contesto della scuola, i soggetti di riferimento possono essere sia i docenti, che gli studenti. Nel 2007 *Diversa/mente* realizzò una ricerca in un Istituto secondario di secondo grado, sulla percezione della violenza negli adolescenti, finanziata dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna. La prima azione della ricerca riguardò due Focus Group che coinvolsero i docenti della scuola per conoscere le rappresentazioni degli adulti della violenza vista, esercitata, subita dentro la scuola e poterle poi confrontare con quelle emerse tra i ragazzi e le ragazze³. La discussione di gruppo fu anche un'importante esperienza formativa per i docenti partecipanti. La pratica del Focus Group con gli studenti può contribuire a sviluppare in loro la motivazione ad interrogarsi e a riflettere in gruppo su temi che li riguardano personalmente e

² <http://www.associazionediversamente.org/dmente/2013/06/ricerca-intervento-sulla-cittadinanza-attiva/>
³ <http://www.associazionediversamente.org/dmente/2018/04/il-report-della-ricerca-azione-su-la-percezione-della-violenza-tra-gli-adolescenti/>
<https://www.youtube.com/watch?v=GiKO1kXY4oI>

come soggetti sociali: i comportamenti a rischio nell'ambito della sessualità, le dipendenze, i social network, la didattica a distanza, la questione ambientale, la diversità culturale, la cittadinanza attiva, per fare alcuni esempi.

L'applicazione del Focus Group nel contesto scolastico può contribuire a creare una "situazione di laboratorio", che consenta di riconoscere le dinamiche relazionali in gioco in quel contesto scolastico specifico e di acquisire informazioni anche sul clima e sulla cultura della scuola.

Fasi del Focus Group

Le azioni del Focus Group possono essere ricondotte alle seguenti fasi procedurali: *pianificazione, reclutamento, discussione di gruppo, analisi dei dati.*

1__PIANIFICAZIONE

Una pianificazione articolata ed impegnativa precede il Focus Group. Infatti è necessario definire con grande cura il piano della ricerca:

- __qual è il tema/la situazione che si vuole affrontare? con quale scopo e con quali obiettivi?
- __quali aree saranno esplorate? con quali domande? occorre predisporre materiali per favorire la discussione?
- __servono uno o più Focus Group?
- __come scegliere i soggetti dell'indagine? come raccogliere le adesioni?
- __in quale contesto/luogo avverrà il FocusGroup?
- __quale sarà il ruolo del/i moderatore/i?
- __come verranno raccolte le informazioni?
- __come saranno analizzati i dati raccolti?

Per quanto riguarda il tema o la situazione che si vuole approfondire, chi organizza il Focus Group (in genere un piccolo gruppo di ricercatori) deve averne una buona conoscenza teorica, per poter delimitare il campo di interesse e stabilire le finalità e gli obiettivi.

In base agli scopi messi a fuoco, gli organizzatori costruiscono uno schema di rilevazione, che può essere molto strutturato (ad esempio un questionario con più domande); mediamente strutturato (solo una griglia di domande) o poco strutturato e per lo più autogestito dal/i moderatore/i. Frequentemente lo schema si incentra su alcune aree generali, all'interno delle quali sono definite le domande specifiche. Talvolta si possono predisporre dei materiali stimolo per la discussione, come un cortometraggio, delle fotografie o altre immagini, facendo attenzione che non condizionino o saturino il pensiero del gruppo.

Il piano della ricerca dovrà tener conto anche del tempo previsto per lo svolgimento della discussione. Di solito un Focus Group dura un'ora e mezza, massimo due ore. In genere un solo Focus Group non è sufficiente per dare una risposta a tutte le domande dello schema di rilevazione. Si possono quindi prevedere più Focus Group.

In riferimento alla scelta dei soggetti dell'indagine può essere interessante osservare come cambiano le rappresentazioni di un certo fenomeno se il gruppo è formato da persone di sesso femminile o maschile, oppure da persone di entrambi i sessi. Elementi di distinzione nel comporre i gruppi possono essere l'età, le condizioni di vita, o altri ancora. È sconsigliabile creare gruppi troppo omogenei, perché in ogni gruppo dovrebbe esserci quel tanto di differenza interna da permettere l'emergere di posizioni varie, non conformi. Normalmente si formano gruppi con persone che si conoscono poco oppure che non si conoscono.

Nella fase di progettazione occorre anche decidere dove si svolgerà la riunione. Di solito viene scelto un contesto il più possibile neutro, che non possa per i suoi significati condizionare le risposte. La stanza dovrebbe essere piccola ma adeguata al numero dei partecipanti, essenziale, non rumorosa. L'ideale è che le persone siano sedute in cerchio attorno ad un tavolo.

Per quanto riguarda il conduttore, si è detto che il suo ruolo principale è quello di facilitare e moderare la discussione. La sua funzione è maieutica, non direttiva.

Nella pratica di Diversa/mente di solito i Focus Group sono progettati e condotti da due professionisti: uno psicologo e un antropologo, in quanto la "doppia lettura", psicologica e sociale dei fenomeni, è alla base della metodologia di Diversa/mente. In genere i conduttori si alternano nella divisione dei compiti: uno si occupa di gestire la traccia delle domande e la comunicazione del gruppo, mentre l'altro osserva come si svolge l'interazione tra i partecipanti, fissa su un cartellone le parole chiave del discorso che si sta sviluppando e controlla i tempi.

Possono essere presenti anche uno o più osservatori. In tal caso dovrà essere spiegata fin dall'inizio la loro funzione: prendere nota scritta degli elementi più rilevanti dell'interazione (concetti espressi, immagini proposte, informazioni nuove, comportamenti non verbali, cambiamenti di opinione ecc.), avendo cura di riportare solo i fatti osservati, senza interpretare. La riproduzione più fedele delle informazioni è data dall'uso del registratore vocale, ma per alcune situazioni ritenute "delicate" non ne è possibile l'utilizzo. In questi casi, una soluzione efficace può consistere nel comparare ed integrare gli appunti di osservatori e conduttori.

2__RECLUTAMENTO

La campagna di reclutamento dei partecipanti può richiedere un certo impegno: questi devono prestarsi volontariamente, essere interessati a partecipare e non sentirsi obbligati. Occorre quindi predisporre materiale informativo che possa essere allo stesso tempo chiaro e motivante, utilizzando un linguaggio non tecnico e adatto al target scelto. Una grande attenzione dovrà essere posta alla normativa sulla privacy e sul trattamento dei dati.

3__DISCUSSIONE DI GRUPPO

La discussione di gruppo procede per fasi che vengono gestite dal moderatore. La prima fase è quella di apertura: i conduttori si presentano, descrivono gli obiettivi della ricerca, le regole e i tempi, informano sull'uso del registratore assicurando che verrà rispettato l'anonimato. Infine chiedono ai partecipanti di presentarsi a propria volta brevemente. Chi modera il gruppo stabilisce all'inizio le regole generali, introduce il tema e poi tende a lasciare che la conversazione si sviluppi in modo autonomo. Dopo un primo momento di riscaldamento, la conversazione, generata dall'interazione e dalle dinamiche instauratesi via via tra i partecipanti, si vivacizza ed entra nel cuore del problema. I conduttori tengono il filo della conversazione assicurandosi che non si divaghi troppo, che non si fraintenda il significato di quanto viene detto e che non ci si fermi ad un punto morto.

È necessario avere una certa dimestichezza con le dinamiche di gruppo e saper intervenire al momento giusto: per depotenziare i conflitti, limitare l'influenza di quei partecipanti che tendono ad assumere il ruolo di leader, neutralizzare i comportamenti manipolatori, incoraggiare l'emergere di opinioni non conformiste e divergenti. Nella fase conclusiva, il moderatore evita di interrompere troppo bruscamente, ricapitola brevemente quanto discusso e cerca una conferma esplicita da parte dei partecipanti della corretta lettura delle evidenze emerse.

4_ANALISI E RESTITUZIONE DEI DATI

Il numero e la varietà delle idee prodotte, soprattutto se nuove o originali, rappresentano un indice del buon funzionamento del Focus Group realizzato e mostrano che la discussione ha colto più aspetti della situazione oggetto di ricerca. È importante considerare anche il clima creatosi durante l'incontro. La stesura del report finale si avvale della trascrizione della registrazione o delle annotazioni prese durante e subito dopo l'incontro, ma sarà necessariamente sintetica, riportando i diversi punti di vista, anche quelli minoritari, i principali contenuti emersi ed i passaggi più significativi. Nella conclusione saranno indicate anche le piste di lavoro futuro che la lettura dei risultati ha permesso di individuare. Il valore del Focus Group sta infatti nella sua ricaduta pratica.

È buona prassi restituire i risultati dei Focus Group ai partecipanti, ad esempio organizzando un incontro dove alla presentazione possa seguire la discussione e un momento conviviale come ringraziamento del contributo dato alla ricerca.

Come organizzare un Focus Group con i ragazzi e le ragazze a scuola sul tema delle discriminazioni

La domanda di partenza è quale obiettivo si vuole raggiungere attraverso il Focus Group. Poniamo che l'obiettivo generale sia generare consapevolezza e capacità di comprensione critica sui temi dei diritti e delle discriminazioni in adolescenti, maschi e femmine, che frequentano il secondo o terzo anno di scuola superiore di secondo grado.

Nella fase di progettazione, il team di ricercatori incontra gli insegnanti che hanno chiesto di attivare il Focus Group per un'intervista sui motivi della ricerca, sugli atteggiamenti e i comportamenti da loro osservati in classe o su fatti avvenuti di recente nella scuola, che possono avere a che fare con un certo tipo di discriminazione oppure un altro. Questa riflessione può servire a delimitare e strutturare il campo della ricerca.

Non è possibile definire a priori un piano operativo della ricerca che vada bene per ogni esigenza. Gli insegnanti potrebbero essere interessati ad esplorare i vissuti e le rappresentazioni di una particolare situazione: il cyberbullismo, oppure il razzismo, la differenza di genere o gli stereotipi femminili. Per cogliere l'interesse degli studenti per questo o quell'argomento specifico si potrebbe somministrare loro un breve questionario. Si può pure decidere che sarà proprio il Focus Group ad individuare quali diritti i giovani partecipanti considerano più importanti e quali sono le discriminazioni in cui si imbattono più frequentemente nel mondo scolastico e/o in quello extrascolastico.

La ricerca intende coinvolgere i giovani di un'unica classe o oppure di più classi? Poiché il numero ottimale dei partecipanti al Focus Group varia da sei a dodici, se si decide per la classe, è preferibile formare più gruppi e realizzare i focus group in locali diversi e in contemporanea. A conclusione dell'esperienza, quanto emerso dalla discussione di ciascun gruppo sarà condiviso tra tutti gli studenti della classe. È anche possibile realizzare un Focus Group con la classe intera, ma l'interazione sarà più complessa e potrebbe richiedere un percorso di più incontri. In entrambi i casi, la spontaneità potrebbe risentirne perché i ragazzi e le ragazze della classe si conoscono e non aderiscono come volontari.

Se invece si decide per una ricerca che coinvolga giovani frequentanti sezioni diverse, si potranno realizzare Focus Group di volontari e a seguire si potranno condividere i risultati della ricerca con tutti gli studenti della scuola in un evento organizzato ad hoc. In questo caso sarà necessario mettere a punto delle strategie efficaci per ottenere le adesioni alla partecipazione.

Bisognerà essere creativi e accattivanti. L'abilità informatica di alcuni studenti potrebbe essere una risorsa da sfruttare per realizzare volantini da distribuire nelle classi, e/o post da pubblicare sul sito o sulla pagina Facebook della scuola, con testi pensati dagli studenti stessi.

In base agli obiettivi della ricerca potrà essere costruito lo schema delle domande e predisposto eventuale materiale stimolo.

Un riferimento esemplificativo è il piano dell'intervista del Progetto Speak Up!⁴, in cui furono coinvolte 46 persone di origine straniera e 4 di origine italiana. Dei sei focus group realizzati, uno fu composto solo da giovani figli di immigrati nati in Italia o arrivati da piccoli. Attraverso domande aperte i Focus Group esplorarono tre macro aree: 1__le rappresentazioni dei diritti; 2__le rappresentazioni, le esperienze e i vissuti di discriminazione; 3__la percezione di poter incidere sul contesto sociale, politico e culturale per il cambiamento.

Per ciascuna area furono poste le seguenti domande:

A__Cos'è un diritto? Quali sono i diritti fondamentali/irrinunciabili per tutti? Quali quelli più importanti per ciascuno di voi in questo momento della vita? Perché? Ci sono delle differenze tra i diritti qui e nel vostro paese d'origine? Quali?

B__Siamo discriminati ogni volta che subiamo un trattamento non paritario in quanto appartenenti ad un determinato gruppo sociale. Vi siete mai sentiti/e discriminati/e? Se sì, riguardo a cosa? Conoscete qualcuno che è stato vittima di una discriminazione perché di origine straniera?

C__Chi dovrebbe difendere i diritti delle persone? Che cosa possono fare i cittadini di origine straniera per difendere i propri diritti e contro le discriminazioni? Chi di voi conosce la Rete Antidiscriminazione della Città metropolitana?

Tornando all'ipotesi di organizzare dei Focus Group nel contesto scolastico, alla fase di progettazione potrebbero contribuire anche alcuni studenti, così che il team di professionisti ed insegnanti sia arricchito delle loro idee. Gli stessi giovani potrebbero poi svolgere il ruolo di osservatori nel Focus Group, dopo un breve training su come raccogliere le informazioni.

Gli insegnanti non parteciperanno al Focus Group.

L'analisi dei dati richiede di solito uno o due incontri del team di progetto con i conduttori e gli osservatori. Le informazioni e i vissuti raccolti, una volta elaborati, potranno essere divulgati a tutti gli studenti della scuola, agli insegnanti e perfino ai genitori.

Conclusioni

Il Focus Group è uno strumento versatile, particolarmente adatto a dare voce a ragazzi e ragazze, aiutarli a riflettere, crearsi un'opinione e diventare cittadini consapevoli. Si fonda sul presupposto che il punto di vista delle persone su un dato fenomeno sia indispensabile per comprenderlo più a fondo.

Gli adolescenti hanno esperienze e conoscenze che maturano indipendentemente dal rapporto con gli adulti, un sistema di significati già strutturato, in cui non sempre è facile penetrare portando nuovi elementi. Essi incontrano ogni giorno l'esclusione, l'umiliazione, la violenza, o perché la subiscono o perché ne sono testimoni, basti pensare ai numerosi fatti di cronaca di cui sono protagonisti adolescenti discriminati per l'omosessualità, l'obesità, il colore della

⁴ *Speak Up! la parola ai migranti sui diritti umani, contro il razzismo e le disuguaglianze* è un progetto realizzato nel 2018 e 2019 da un gruppo di associazioni della Rete Antidiscriminazione della Città Metropolitana e del Comune di Bologna; per la sintesi della ricerca: <http://www.associazionediversamente.org/dmte/2019/01/speak-up-prendi-la-parola-la-parola-ai-migranti-per-i-diritti-contro-razzismi-e-disuguaglianze/>

pelle, l'appartenenza religiosa e altri diritti violati, storie drammatiche più spesso raccontate o mediate dagli adulti, che denunciate dalle vittime stesse o dal gruppo dei pari.

La discussione nel Focus Group si svolge in un ambiente non giudicante, aperto a tutte le opinioni, amichevole, per cui se da un lato per gli adulti è possibile apprendere qualcosa di più su cosa veramente pensano, sentono, vivono i giovani, dall'altro i giovani possono condividere, apprendere l'uno dall'altro e, anche grazie alle domande e agli interventi dei conduttori, ampliare le loro rappresentazioni, correggere percezioni, rivedere costrutti, aprirsi a nuove possibilità di pensiero e di azione.

Diversa/mente APS **associazione per la psicologia e la clinica transculturale e il dialogo interculturale**

Diversa/mente è un'associazione di promozione sociale, nata nel 2000, che persegue le finalità di favorire la conoscenza e la comprensione delle diversità, di promuovere la coesistenza fra culture, di valorizzare le specificità culturali, di contribuire alla costruzione di comunità rispettose delle differenze, con particolare attenzione alle problematiche psicologiche e sociali delle persone e delle famiglie migranti. L'associazione promuove dialoghi multidisciplinari per la convivenza nei contesti transculturali. Ritiene centrale la tutela dei diritti umani nelle loro diversità culturali.

Promuove lo sviluppo e l'applicazione della clinica e della psicologia transculturale, dell'etnopsichiatria e dell'etnopsicoanalisi, avvalendosi della collaborazione di psicologi, psicoterapeuti, psichiatri, antropologi, mediatori interculturali, esperti di diritto, storici, insegnanti di lingua italiana, sociologi ed altri professionisti dedicati ai temi della migrazione e dell'inclusione sociale. I suoi ambiti di intervento sono: l'ambito clinico, dell'educazione, della formazione, della supervisione, delle dinamiche istituzionali e delle organizzazioni, del contrasto alle discriminazioni, delle azioni di comunità, della ricerca, della divulgazione.

Bibliografia

Acocella, I. (2008) *Il focus group: teoria e tecnica*, Bologna, Il Mulino

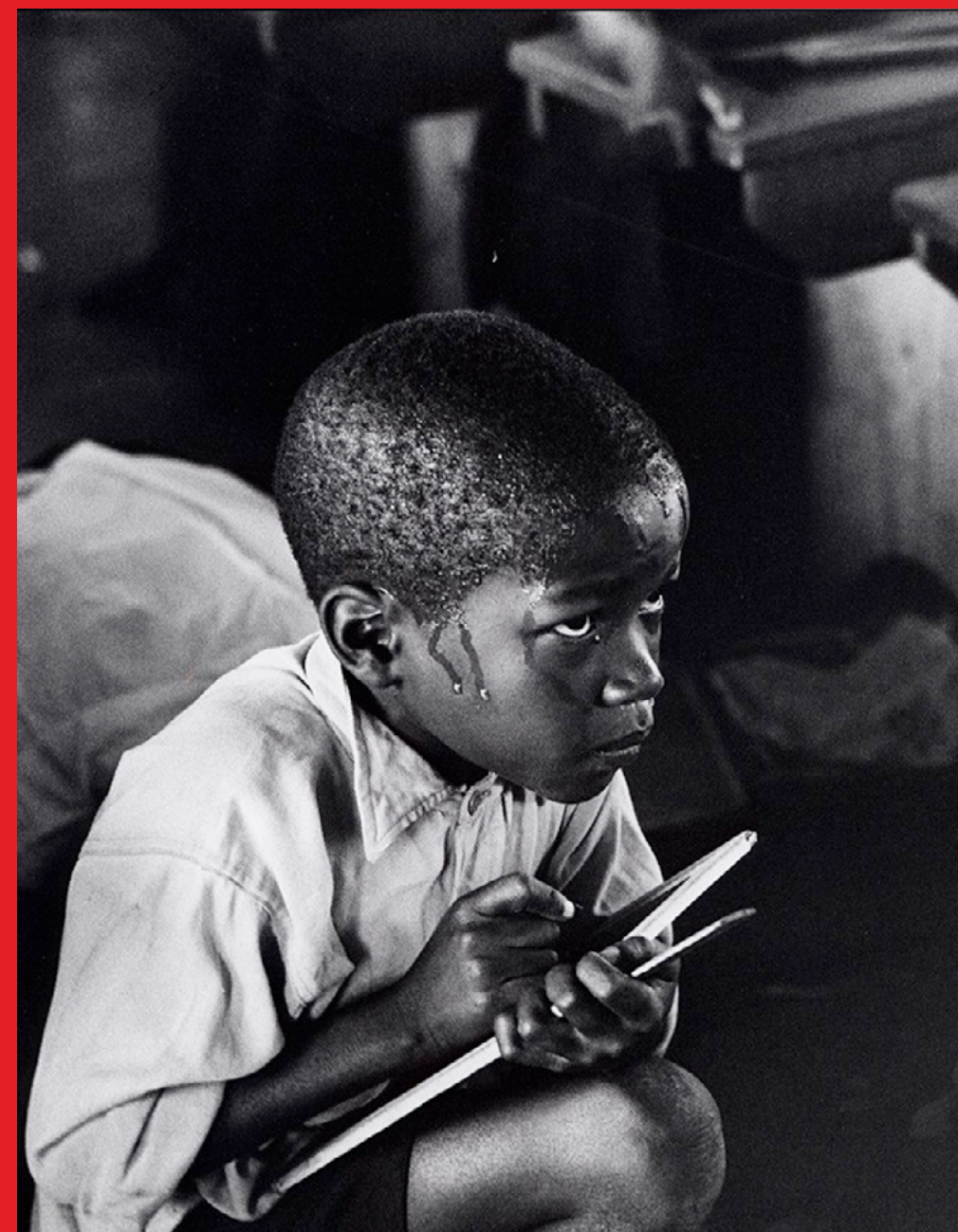
Corrao S. (2013) *Il focus group*, Milano, Franco Angeli

Oddone F., Maragliano A. (2016) *Il focus group: un duplice strumento per la ricerca e la formazione docenti*, TD Tecnologie Didattiche, 24 (3), (scaricabile da Internet)

Oprandi N. (2001) *Focus group – breve compendio teorico-pratico*, Padova, emme&emme libri, (scaricabile da Internet)

Ruffieuna A. (a cura di) *La tecnica del focus group – Progetto Psinopia*, www.edscuola.it, Slides scaricabili da Internet

Tagliasacchi S. e Marabito Caterina (a cura di), *La ricerca qualitativa: il focus group*, nella ricerca "Insegnanti nelle classi multiculturali della Samoggia: realtà e prospettive", a cura di Comunità Montana Unione Comuni della Val Samoggia, in collaborazione con Università di Bologna, Facoltà di Scienze della Formazione e Osservatorio Provinciale delle Immigrazioni. <https://www.cittametropolitana.bo.it/sanitasociale/Engine/RA-ServeFile.php/f/FocusGroup.pdf>



**PER LE BUIE STRADE DEL MONDO
PER LE BIANCHE STRADE
DEI VOSTRI PENSIERI**